



PHILIPPE GRASSET

COLLERA E INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL VACCINO



ANCORA una bella serie di proteste in Francia, con le manifestazioni nei sabati abituali, però in piena estate, che raccolgono gli «anti-pass», in crescita da dozzine a centinaia di migliaia di persone. Viene subito in mente l'avventura dei Gilets-Jaunes, ma gli anti-pass sembrano evitare l'ostacolo degli scontri e delle barruffe, la loro rivendicazione è ben precisa e non sono più soli al mondo, dato che la loro collera fa parte di una corrente generale che interessa sotto diverse forme un gran numero di paesi.

- Con essi, il malcontento accumulato nel corso di vari episodi da dopo l'arrivo del Covid-19 ha preso una forma spettacolare sulla quale s'innestano spinte di ostilità al potere vigente, alle élites Sistema, e al Sistema in quanto tale. È la stessa collera (dei GJ) che prosegue, in un quadro mondiale sconvolto.
- Tanto più che a fronte di questo, non si è sicuri di niente, né del vaccino, né dell'anti-pass.
- Si può di nuovo interpretare questo movimento al ritmo della Grande Crisi, del seppellimento della globalizzazione, dello sprofondamento della civiltà.

8 agosto 2021 — Si riconoscerà al «regime Macron» — come si diceva «regime Pinochet», ma senza maschera nell'arte della repressione — dal canto suo di disporre dell'arte di armare la resistenza contro di lui proporzionalmente alla sua durata e alle circostanze che la rilanciano, con argomenti sempre più validi. I Gilets-Jaunes (GJ)

partivano in guerra contro 10 km/h di troppo nella limitazione di velocità, gli «anti-pass» hanno migliori argomenti nella manica e sui loro striscioni. Anche se non è questo il fondo della questione, perché esso è niente meno che la sopravvivenza del Sistema, è un buon modo di riaprire (la discussione) alzando il tiro.

Ieri è stato il terzo sabato di seguito di manifestazioni «anti-pass» in Francia — sempre più gente, tra le ridicole stime del ministero dell'interno e i calcoli grandiosi dei manifestanti — ma con gli uni e gli altri d'accordo sull'essenziale, che è la dinamica dell'evento: crescita in potenza del movimento, sua estensione, e questo in piene vacanze estive. [...]

• Si è già detto, il loro argomento di base è molto più serio di quello dei GJ all'inizio, proprio perché facilmente si passa da una misura assai precisa e di tipo draconiano (il pass sanitario) alla questione della libertà; perché il campo si libera sempre più a tutte le accuse sempre meno riducibili alla sola follia dei complottisti e ai brontolii di una minoranza; perché tali circostanze rendono sempre più esangui e difensive le critiche sarcastiche ed arroganti dei difensori giurati dello spirito e della lettera del provvedimento, in buona parte recluta-

dedefensa.org



ti nell'armata delle élites Sistema, piú che screditate, di crisi in crisi e di simulacro in simulacro;

- Fino ad ora e sperando che duri, gli «anti-pass» hanno notevolmente contenuto le loro dimostrazioni di forza in un ordine di strada, evitando le intemperanze tipo *blackblock*, dunque evitando lo scontro con il servizio d'ordine, insomma istituendo una specie di «ordine del disordine» che dà credito al movimento [...]
- perché al contrario dei GJ, gli «anti-pass» non son soli al mondo, a immagine della Francia, ma costituiscono la punta di un movimento veramente universale, che tocca particolarmente il blocco¹ della nostra civiltà in corso di crollo; nello stesso tempo che certe notizie e previsioni nere o catastrofiche vengono dai quattro angoli del mondo, facendo sí che certe autorità tra le piú responsabili s'interroghino sulla validità dei vaccini, e dunque sull'utilità che potrebbe essere ampiamente contestabile del pass-sanitario;
- ancora una volta, si nota la rapidità straordinaria degli avvenimenti che potrebbe tendere a trasformare eventualmente e paradossalmente, con riguardo ai vari elementi presi in considerazione, un movimento «anti-pass» giudicato retrogrado e di retroguardia («populista», per dirla con disprezzo), in un movimento «anti-pass» lungimirante e d'avanguardia. [...]

È per questo che le notizie registrate qui di seguito sono di un reale interesse, in tutti i casi sul piano simbolico di una valutazione da farsi della voce pubblica — ridotta piú che mai a viaggiare tra la narrazione-simulacro e l'una o l'altra «verità del giorno», tutt'altro che rassicurante, sfuggita per caso da labbra non sufficientemente controllate.

Quel che sia, l'intervento è «di peso»: si tratta di dichiarazioni alla CNN di Rochelle Walensky, la direttrice dell'autorità federale della salute CDC negli USA. Walensky è stata nominata da Biden e la CNN è la rete piú anti-Trump e pro-democratici che si possa trovare. Si tratta dunque di autorità assolutamente conformi al Sistema, cioè che non agiscono con uno scopo di propaganda anti-vaccino (antiSistema secondo la situazione tattica attuale ma assai variabile),

¹ «bloc américaniste-occidentaliste» (N.d.T).

ma al contrario sotto l'impulso di novità che una mente normale non potrebbe non giudicare eventualmente preoccupanti.

Che hanno fatto sí che Walensky, dopo aver acclamato il vaccino il 13 maggio, poi effettuato un'inversione a 180° qualche giorno fa, si inoltri in dichiarazioni alquanto confuse, ove si può facilmente intendere che lei metta in discussione l'efficacia del vaccino, e da cui si verrebbe pertanto a togliere ogni giustificazione al pass sanitario... Non siamo alla fine, né delle nostre sorprese, né delle loro inversioni di rotta, in base alle analisi fatte del testo.²

La direttrice del CDC ha fatto una confessione importante in occasione di un'intervista oggi sulla CNN. Rochelle Walensky ha dichiarato che il vaccino non previene l'infezione da Covid-19 e che esso non impedisce neanche alla persona vaccinata di trasmettere l'infezione o la variante delta. Secondo la direttrice Walensky, il solo vantaggio del vaccino all'ora attuale è verosimilmente che esso riduce la gravità dei sintomi. ¶ Se una persona vaccinata e una persona non vaccinata hanno la stessa capacità di portare, di diffondere e di trasmettere il virus — con o senza sintomi — allora che differenza fa un pass sanitario o un certificato di vaccinazione? ¶ Secondo il *CDC TODAY*, le persone vaccinate e non vaccinate che entrano in un ristorante, un negozio, un gruppo, un luogo di riunione o un luogo di lavoro rappresentano esattamente lo stesso rischio per le altre persone presenti; allora in co-

² Il testo di Walensky a partire dall'intervista di Wolf Blitzer della CNN, è pubblicato da *The Conservative TreeHouse.com* [«The Last Refuge»], poi ripreso da *ZeroHedge.com*. Il testo del primo è accompagnato dalla notazione dell'autore concernente il video CNN: «Aggiornamento — Google ha soppresso il video, l'ho rimpiazzato da Rumble» — questo intervento di Google è significativo, dimostrando che essi stessi [il Sistema], uno nell'altro, non sono piú capaci di controllare la loro narrazione. Il titolo del secondo, che riprende in estenso il testo del primo, introduce una nozione d'incertezza del comportamento: «La direttrice del CDC ha ammesso *accidentalmente* che i passaporti di vaccinazione sono inutili?».

sa la presentazione di una prova di vaccinazione fa la differenza? ¶ Inoltre, l'insieme della sua dichiarazione non ha alcun senso. ¶ Non c'è alcuna prova che i portatori asintomatici vaccinati lo siano grazie al vaccino: ci sono probabilmente altrettanti portatori asintomatici non vaccinati. I dati mostrano che il tasso d'infezione è ripartito in maniera uguale quale che sia il tasso di vaccinazione, il che è simultaneamente ammesso dalla direttrice Walensky. Considerata globalmente, quest'ammissione mina l'insieme dell'argomento in favore dei vaccini obbligatori. ¶ L'inverso è parimenti evidente nei dati. Ci sono altrettanti portatori vaccinati che sono sintomatici (cioè malati) che portatori non vaccinati che sono sintomatici (cioè malati). La percentuale di persone vaccinate e non vaccinate ospedalizzate è identica a quella della popolazione vaccinati/non vaccinati a zonzo intorno all'ospedale. ¶ Nelle popolazioni regionali aventi un tasso di vaccinazione estremamente elevato, il tasso d'infezione da COVID prosegue senza soluzione di continuità. La percentuale di persone vaccinate ospedalizzate è identica alla percentuale di persone vaccinate nella comunità. ¶ A Gibilterra, il 99% della popolazione è vaccinata; il tasso d'infezione da COVID sale. In Islanda, più del 75% della popolazione è vaccinata; il tasso d'infezione sale. Singapore e Israele mostrano la stessa tendenza. [...] ¶ Qual è allora il valore del passaporto di vaccinazione?

Per completare il quadro, attingeremo al commento di un lettore (*Anonymous*) al testo riguardante l'intervento di Walensky. Il lettore [...] contraddice in parte l'autore nella sua interpretazione della dichiarazione di Walensky, terminando tuttavia con una constatazione di semplice buon senso in questi turbine di comunicazione dell'epoca della postverità [...]

Ho interpretato la sua [di Walensky] dichiarazione diversamente dall'autore. Lei non ha detto che il vaccino non sia efficace. Il vaccino sembra ridurre i sintomi nel-

le persone che hanno contratto il COVID dopo essere state vaccinate e riduce anche considerevolmente il rischio di contrarlo. Ella afferma che il vaccino non riduce la trasmissione della variante delta e che esiste una trasmissione asintomatica (cosa di cui io seriamente dubito). Se è come l'influenza o il raffreddore, c'è una piccolissima finestra prima che siate sufficientemente malati da mostrare i sintomi e che possiate trasmettere il virus. Se si tratta di un'arma biologica, avrebbe potuto essere modificata per estendere un po' questa finestra di trasmissione, ma fino ad ora, essi non hanno ammesso che si tratti di un'arma biologica, e se fosse stato il caso, il confinamento iniziale avrebbe dovuto arrestare il COVID nel suo slancio, ma il confinamento non funziona da nessuna parte, ciò che sembra fare è ritardare l'immunità collettiva. Tuttavia, io penso che le persone che non sono a rischio dovrebbero attendere che più dati sulla sicurezza del vaccino siano disponibili, a meno che non vi sia una circostanza speciale come l'esposizione ad una persona infetta. Si tratta solo di un'opinione, perché non sono un esperto medico. Ma tenuto conto di tutte le affermazioni contraddittorie fornite dal CDC e da altri «esperti in materia», così come dalla propaganda politica legata al COVID, sembra che non ci resti altro che il nostro buon senso e la nostra propria documentazione.

Tutto questo non cambierà senza dubbio niente di fondamentale nella marcia delle autorità, confusa quanto ai suoi effetti e senza sosta radicalizzata quanto al suo procedere. Si ignora se i timori a metà evocati da Walensky siano giustificati, ma si è già pronti a rincarare la dose per soffocare l'allarme così evocato. Si parla della terza (già da ora lanciata in Israele) ovvero la quarta dose inoculabile alle persone «a rischio», presto alle persone «che rischiano di essere a rischio» e via dicendo. Nel frattempo [...] Obama celebra il suo 60° compleanno con una turba d'invitati che arrivano in jet privati garantiti progressisti e non inquinanti, e lunghe arringhe sul portare le

mascherine, piú la presenza di un sorvegliante generale per seguire il buon andamento delle condizioni sanitarie dell'immensa *fiesta*.

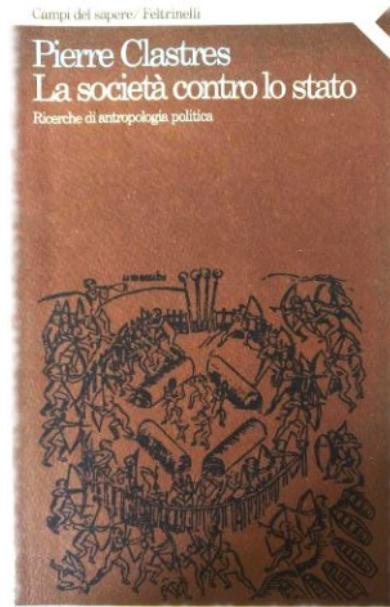
Frattanto (seguito) la signora Lydia Guirous, ex portavoce e membro dell'Ufficio politico del partito Les Républicains termina la sua analisi con questo paragrafo:

Piú che mai è urgente rileggere i lavori fondamentali di Pierre Clastres, in particolare *La società contro lo Stato* e ritrovare la distanza necessaria di fronte a Stati onnipotenti, deus ex-machina ebbri di pubblicazioni scientifiche, tuttavia contraddittorie e incerte. Oggi, occorre arrestare questa macchina folle liberticida nella quale siamo stati gli schiavi volontari e ritrovare il buon senso degli Indios Guayakidi, a fronte delle derive di una centralizzazione eccessiva del potere. La crisi Covid è una grande crisi antropologica contro la quale occorre reagire rapidamente e collettivamente, per non diventare isolotti di famiglie impaurite e controllate, incapaci di fare società, per paura della morte. Alla fine, io preferirei il «è proibito proibire» al nuovo mondo il cui motto sembra essere «è proibito non proibire».

COME CI SIAMO ARRIVATI?

[...]

- Come si può dibattere con tale intensità per una misura di vaccinazione che, in altri tempi, non era nemmeno proclamata, ma semplicemente praticata senza la minima discussione? Come si può drammatizzare questa discussione a un tale livello di artificialità che s'impone e che impone a ognuno d'interrogarsi per sapere se la Francia è in via di trasformarsi in dittatura?
- Come si può concepire tali sanzioni e tali pressioni che apparentano, e certamente quanto allo spirito della cosa, la Francia ad una dittatura? Come si può imporre l'obbligo di un tale atto, fino a formare un vero e proprio *apartheid*, mettendo in una categoria umiliata e costretta cittadini che dispongono di tutti i loro requisiti democratici?



Ho due interrogazioni in mente e nessuna vince decisamente sull'altra. Tra le due, il mio spirito oscilla e il mio giudizio si astiene. Ne vengo allora, naturalmente, ad abbracciare tutta questa crisi covidiana con un sola domanda che tronca il tutto: ma come siamo arrivati a questo punto? [...]:

[5 agosto 2021]³ Che questa anticiviltà abbia lasciato prosperare una totale inversione della percezione attraverso la sua propria sfrontata autocensura della verità del mondo, attraverso lo sviluppo di movimenti societali dal dinamismo stupefacente quanto la stupidità mostruosa che li struttura (wokenismo e il resto), lo si comprende solo alla luce dell'*incredibile débâcle della scienza e delle sue affabulazioni di conoscenza, rese operative di fronte ad una pandemia come quella del Covid-19...* Il Covid avrebbe dovuto normalmente *passare e via senza pubblicità, come ai tempi delle influenze asiatiche e di Hong-Kong*; al posto di questo se ne è fatto *ben peggio della peste nera in termini di sconvolgimento di civiltà per grazia della buffoneria delle élites Sistema e vaccinate*. Non è, questa, un'accelerazione fatale del crollo e la piú terribile carognata che gli dei riservino alla tarda modernità!

³ Abbiamo indicato cosí, datandole, le autocitazioni dell'Autore (N.d.T.).

D'altra parte, è fondato considerare che esistono oggi elementi nuovi che fanno del Covid-2020 qualcosa di differente dall'influenza asiatica-1957 e di quella di Hong-Kong-1969. In mezzo ad alcuni assai vari e senza necessità di complotti, ce ne sono due che ci assoggettano ad un crisi covidiana teoricamente senza fine ma che, a mio senso, sarà interrotta da un evento di ben più grande ampiezza, che designerei come il solito per «Crollo del Sistema» per una ragione o per l'altra.

- La «sfida del tecnologismo», cioè la nostra *hybris*, accentuata dalla percezione delle minacce terribili contro il Sistema, che ha fatto sí che si sia dovuto accogliere la sfida ultima della pandemia, dimostrare che «*le maître des horloges*»,⁴ povero ignorante, è anche «*le maître des seringues*», povero «sapiente»... Si è già molto parlato di questo aspetto delle cose, della scienza ipermoderna che vuole mettere al passo, e il virus, e la natura del mondo.

[13 febbraio 2021] ...C'è questa frase, già nota, di un'autorità sanitaria, che non indica affatto un desiderio di dittatura sanitaria, ma esprime la forza di *hybris* sanitaria nutrita al sistema del tecnologismo, con Ippocrate ben lontano nella polvere... ¶ : «Siamo stati presi in scacco in occasione dell'influenza di Hong-Kong, mentre avremmo potuto rispondere con le nostre tecnologie già allora disponibili; *non accadrà più.*» [...] ¶ Effettivamente, questa epidemia del 1969 fu considerata più tardi come un grave fallimento *che chiedeva riparazione* [...]. Bisognerà in effetti attendere il 2003, e le ricerche dell'epidemiologo Antoine Flahault negli archivi dell'INSERM per ottenere un bilancio dell'influenza di Hong Kong: 31.226 morti in totale, in due mesi. [...]

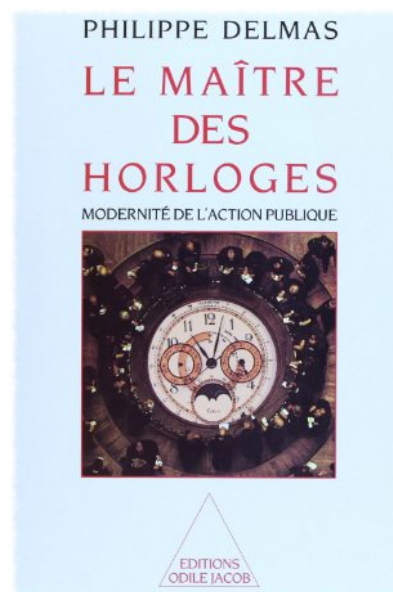
- Il secondo sospetto, del quale non c'è bisogno di prove per proclamare la colpevolezza, è la globalizzazione.
- Jacques Sapir, nel suo ultimo intervento della cronaca che tiene con Clément Olivier su *Spout-*

⁴ Vedi Philippe Delmas, *Le Maître des horloges: Modernité de l'action publique*, ed. Odile Jacob 1991 (N.d.T.).

nik-France, il 3 agosto [...] prendeva come tema la «demonializzazione» (direi la «deglobalizzazione...») Così tutti sono d'accordo per designare la crisi-Covid come «l'ultimo chiodo sulla bara della globalizzazione» (secondo Carmen Reinhardt, capo economista al FMI e amica di Sapir, già dal gennaio 2020: «Questa crisi sanitaria, è l'ultimo chiodo sulla bara della globalizzazione»)

Sapir ricorda evidentemente che l'invasione Covid è iniziata in Europa nelle zone industriali (Italia del Nord, Ruhr, ecc.) molto attive negli scambi commerciali, economici e tecnologici con la Cina. [...]

[3 marzo 2020] Si giunge così al quarto periodo, il nostro quarto Tempo Crisico, al tornante preciso dei due decenni e la nostra entrata nei *Roaring Twenties* del XXI secolo. Nella prospettiva di qualche settimana, questo nuovo decennio apparirebbe come una rottura formidabile e assolutamente naturale, come una tensione troppo forte che si spezza, e con quale brutalità! E si aprono effettivamente i nostri «Ruggenti Venti», come i marinai delle leggende di una volta battezzarono i mari furiosi tra i «Quarantesimi ruggenti» e i «Cinquantesimi urlanti» delle latitudini corrispondenti verso il Sud estremo delle distese ghiacciate, ove mai il vento cessa di soffiare e il mare di agitarsi, dove i marinai dicono che al di là, verso l'al di là del



Sud, Dio non è piú. ¶ Ho cercato di dire tutti gli eventi formidabili caratterizzanti questo passaggio al 2020 ma, dopo tutto, si potrebbe dirmi che si tratta solo di qualche crisi mostruosa in piú, e in ciò nulla di veramente nuovo, voglio dire ontologicamente, in un tempo che è crisco per definizione. Tuttavia no, un evento colossale senza alcun dubbio, lui ontologico, sebbene nell'ambito della percezione — è la fine del sogno della globalizzazione — la fine della globalizzazione come sogno del nostro avvenire. ¶ Questo veleno si è instillato dappertutto, e dappertutto lo sentite progredire, questo dubbio terribile di fronte alla globalizzazione, che è l'evidente colpevole della crisi-Covid-19 che ci devasta psicologicamente facendo intravedere i meccanismi del crollo di un'economia-mondo che si disfa come un Meccano male avvitato, che si rovescia come una serie di tessere di domino, inarrestabile, ineluttabile. Il virus invade il nostro mondo globalizzato attraverso ciò che vi è di piú globalizzante, di piú post-postmoderno, l'assai inquinante e lussuosissima aviazione di trasporto civile che lega le capitali, i continenti e le regioni piú lontane, nel rombo elegante degli Airbus che fanno lo scalo al virus da un aeroporto all'altro [...]-

Cosí finisce la storia, perché in verità Covid-19 è ben piú che Covid-19, ma tutto un sistema di civiltà colpito a morte — e già da ora con la sua globalizzazione seppellita, lei che teneva l'essenziale del nostro orizzonte. [...]

[14 ottobre 2020] Entriamo per conseguenza, direi, nell'ambito fenomenologico dell'«orizzonte degli eventi», tradotto eventualmente in un concetto teorico tutto in maiuscolo: «l'Orizzonte dell'Evento». Tale fenomeno è scientificamente definito, dopo che abbastanza recentemente il pensiero astrofisico è entrato, poco prima della fine del secolo scorso, nella logica fluttuante e abissale, e assolutamente stra-or-di-na-ria secondo Dalí, del «buco nero». [...]: In relatività ristretta e in rela-

tività generale, l'orizzonte degli eventi è costituito dal *limite eventuale della regione* che può essere influenzata nel futuro da un osservatore situato in un luogo dato ad un'epoca data. ¶ Nel caso di un buco nero, in particolare, si può definire il suo orizzonte degli eventi come una superficie che lo circonda, *da cui alcun oggetto, nemmeno un raggio di luce, può mai sfuggire al campo gravitazionale del buco nero*. Quest'orizzonte si trova al livello in cui la velocità di liberazione all'attrazione gravitazionale del buco nero *dovrebbe essere superiore alla velocità della luce*. Si tratta di una superficie geometrica definita dalla fisica teorica (in relatività generale), e dunque senza consistenza materiale, al contrario del caso delle superfici dei pianeti e delle stelle, gassose o solide. ¶ Essendo questo il caso che c'interessa, spinto al suo estremo nelle nostre proposte di trasmutazione dei soggetti: e se noi sostituiamo, per nostra facilità e comodità, «velocità della luce» con l'«eternità dell'anima poetica» evolvendo per l'occasione in una dinamica dell'infinito? Tutto ciò ci porterebbe avanti, ci farebbe procedere nel senso della Tradizione, che non dà importanza al senso fisico? Non raggiungeremmo l'«orizzonte degli eventi dell'eternità»?

PHILIPPE GRASSET

Fonte: www.dedefensa.org, 8 agosto 2021. Trad. G. Rouf.

